

Rassegna del 12/06/2025

FIPCRER

12/06/25	Gazzetta di Parma	34	«Cus Parma, che capolavoro»	Minato Stefano	1
12/06/25	Gazzetta di Reggio	24	Basket tre contro tre Un torneo ad Albinea	...	3
12/06/25	Nuova Ferrara	44	Intervista a Mathias Drigo - Capitan drigo saluta «Adamant, è stato bello Missione compiuta» - Capitan Drigo saluta Adamant e Ferrara «Missione compiuta restano bei ricordi»	Montanari Lorenzo	4
12/06/25	Resto del Carlino Bologna	6	Antonelli accende il Playground con i ragazzi 'Tam Tam'	A.Gal.	7
12/06/25	Resto del Carlino Ferrara	5	Intervista a Mathias Drigo - Adamant, capitan Drigo ai saluti: «Garzie Ferrara, è stato bello vincere qui» - Capitan drigo ai saluti «Grazie è stato bello»	Cavallini Jacopo	8
12/06/25	Resto del Carlino Ferrara	5	La Desper under 18 vince il 3x3 al Parco Coletta Ora i giovani granata andarnno alla fase regionale	re.fe.	10

Basket Div. regionale 2 Promozione inaspettata? Non certo per loro...

«Cus Parma, che capolavoro»

Da coach Cavalieri a capitano Pattini: il film dell'impresa

» La promozione del Cus Parma in Divisione regionale 1 ha diverse sfaccettature che emergono con chiarezza dalle dichiarazioni di alcuni dei protagonisti. «E' stata un capolavoro» esordisce coach Davide Cavalieri. «Doveva essere una stagione tranquilla e invece abbiamo ottenuto venticinque vittorie e solo sei sconfitte. Nella stagione regolare abbiamo forgiato mentalità e dinamiche umane e di gioco. Siamo stati bravi a cambiare tatticamente in base agli avversari. Nell'ultima partita, per limitare Baldi, abbiamo fatto scelte difensive completamente diverse dalle due gare precedenti. E ciò ha pagato» rileva Cavalieri. «Non eravamo tra i favoriti. Valtarese e Parma Basket Project, nel nostro girone, e Cavriago e San Polo, in quello reggiano, ci erano e superiori e con Fidenza eravamo più o meno alla pari».

«Quando a settembre dicevo che saremmo saliti» prosegue il tecnico del Cus Parma, «tutti mi davano del matto. In squadra c'erano giocatori come Diaw e Romanelli che l'anno scorso avevano giocato pochissi-

mo. Poi i nostri rinforzi erano stati Guerra, che era fermo da tre anni, Botti e Cristini, che si erano salvati ai play-out con la Ducale, e Pedron, che era retrocesso con la Magik. Partendo da quest'organico ho capito che dovevamo fare una pallacanestro di ritmo e condivisione, coinvolgendo tutti i giocatori della rosa. In questo mi ha aiutato molto il mio staff. Davide Saporito e Andrea Pelagatti mi hanno sostituito al meglio quando c'è stato bisogno. Importanti sono stati anche i vari Fava, Giampellegrini e Manuto che ci hanno permesso di essere sempre numerosi agli allenamenti. Abbiamo costruito una grande famiglia con l'obiettivo di stupire e questo obiettivo è stato centrato».

«E' stata una stagione lunghissima e faticosissima» ammette Francesco Calzi, giovane leader della Cus «però siamo stati costanti nell'imporre alle altre squadre il nostro gioco fatto di intensità, corsa e tantissima difesa. Abbiamo battuto avversarie che avevano nel proprio roster nomi importanti, accusando qualche

passo falso, superato grazie alla forza del gruppo. Abbiamo trascorso tantissimo tempo insieme sia in campo che fuori e tra noi si è creato un legame molto forte. E dal mio pari ruolo Alessandro Pattini ho imparato tantissimo sia tecnicamente sia umanamente».

«Vincere un campionato giocando con mio figlio Sebastiano» chiosa capitano Pattini «è stata un'emozione indescrivibile, una delle cose più belle che possano capitare a uno sportivo. Questo, che sarà il mio ultimo anno di basket giocato, è stato l'anno perfetto. Ci siamo allenati come una squadra di categoria superiore e per me e Stefano (Basso) non è stato semplice. Abbiamo tenuto a bada questa banda di giovani che ci hanno tirato il collo, però siamo stati bravi a farli crescere e ci è andata bene, molto sopra le nostre aspettative. Una chiave è stata il divertimento: l'abbiamo sempre avuto nel dna, grazie soprattutto al «Cava» che ha saputo toccare le corde giuste di tutti i ragazzi».

Stefano Minato

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA STAGIONE IN CIFRE

cognome	nome	anno	punti	presenze
BASSO	STEFANO	1984	75	15
BOTTI	GIORGIO	1999	347	31
CALZI	FRANCESCO	2001	272	31
CARNEVALI	GIAN MARCO	2001	5	3
CRISTINI	MATTEO	1998	200	25
DIAW	ABDOU	2004	206	29
FAVA	SAMUELE	1996	55	15
GAIBAZZI	FRANCESCO	2004	7	7
GUERRA	NICOLO'	2001	248	29
LOMBARDI	FABRIZIO	2002	6	3
MAGGIALI	ALESSANDRO	1997	41	11
MAZZEO	SIMONE	1999	277	31
PATTINI	ALESSANDRO	1978	139	30
PATTINI	SEBASTIANO	2006	23	20
PEDRON	MARCO	2002	307	30
ROMANELLI	LORENZO	2001	121	23
SPIRIDON	MARIUS ROBERT	2001	24	4

Trionfo

Per il Cus Parma la promozione in Divisione regionale 1 è arrivata grazie a un bottino di 25 vittorie e solo sei sconfitte. Decisiva la «bella» nella serie finale contro la Mazzei Architects Valtarese, dopo aver perso in gara-1 il fattore campo, poi riconquistato col blitz in gara-2.

Basket tre contro tre Un torneo ad **Albinea**

Albinea Dal 23 al 27 giugno, sul playground artistico del parco Lavezza, tornerà il "Bol Don Lai": torneo di basket 3 contro 3 ormai conosciuto in tutta la provincia. Le categorie ammesse a partecipare saranno Classic maschile, Classic femminile, Giovanile (U19 - età minima 15 anni), Minors (ammessi giocatori dagli Amatori alla Divisione Regionale 3+1 fuori categoria).

Gli iscritti all'edizione 2025, organizzata dalla Polisportiva Scandianese, dal Comune di Albinea e dalla Go

Basket 2018, sono 170.

Durante le partite i volontari di Pro Loco Albinea garantiranno la presenza di un punto ristoro attivo. Inoltre ci sarà un appuntamento speciale dedicato ai giovani talenti: un torneo Under 17 organizzato da Gobasket 2018. Lunedì 23 giugno, alle 18, si sfideranno U.S. Reggio e Jolly 2009; mercoledì 25 giugno, sempre alle 18, sarà la volta di GoBasket 2018 contro Pallacanestro Scandiano. La finale per il primo posto sarà venerdì 27 giugno. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Basket
Capitan Drigo saluta
«Adamant, è stato bello
Missione compiuta»

► Montanari a pag. 44

Basket serie B nazionale Il commiato del capitano

Capitan Drigo saluta Adamant e Ferrara «Missione compiuta restano i bei ricordi»

Il bilancio di due stagioni e il traguardo

Il futuro
«A 36 anni cerco
una situazione
meno impegnativa
per guardare anche altro»



Anche
l'anno scorso
non avevamo
fatto male
ma sfuggì
l'obiettivo

In questa
stagione
ci siamo
riscattati
Una gioia
immensa

► di **Lorenzo Montanari**

Ferrara «Grazie a tutti! Sarò sempre tifoso della Ferrara Basket». Dopo due stagioni, l'ultima culminata con la promozione in serie B nazionale, capitan Mathias Drigo lascia e saluta Ferrara: lo fa da grande protagonista e da capitano vero di un gruppo che resterà nel cuore e nella mente di tutti i tifosi.

«Per noi che eravamo qui anche l'anno passato, la mancata promozione è stata un boccone molto amaro – dice Drigo –: nonostante le varie vicissitudini, eravamo arrivati ai playoff, convinti che potevamo centrare già la promozione. Ci siamo andati abbastanza vicini, anche la serie contro Fidenza l'abbiamo giocata a testa alta, abbiamo avuto le nostre possibilità, in-

vece...»

Così ha deciso di restare.

«Era una motivazione in più. Bravi noi ad avere quel fuoco dentro, che ci siamo portati dall'anno passato per trasmetterlo ai nuovi arrivati. Il contesto ha fatto il resto, per darci la spinta giusta e fare quest'anno quello che l'anno passato non ci era riuscito».

Che stagione è stata?

«Abbiamo avuto diversi infortuni, qualcuno lungo, come quello di Turini, e altri, come quelli di Ballabio e Chesari, che sono costati da uno a due mesi di assenza. Ci è mancato pure Santiago per alcune gare. Problemi che possono succedere nel corso delle stagioni, il fatto di avere una squadra lunga ci ha aiutato, anche se non è stato facile, perché ogni volta bisogna-

va trovare equilibri nuovi: anche dopo l'arrivo a febbraio di Casagrande abbiamo dovuto riassettarci. È venuta fuori qualche sconfitta, qualche periodo meno positivo, ma la squadra è sempre rimasta centrata e serena. C'è un aspetto che voglio sottolineare...».

Quale?

«Quando contava veramente, cioè nei playoff, la squadra era al top della forma, fisica e mentale. Infatti, è



stato un percorso netto».

Cosa non da tutti, ma da squadra vera, che sta bene. È così?

«È stata una bella cavalcata generale tutto l'anno, ma nei playoff siamo stati quasi perfetti, abbiamo corso qualche rischio, però siamo sempre stati concentrati e sul pezzo, cosa che durante l'anno qualche volta non ci è riuscita, anzi, anche in modo eclatante. Nei passaggi importanti siamo stati bravi a restare lucidi, pure nei momenti difficili, e siamo stati premiati da questo campionato, che è stato un sogno per noi, come per tutta Ferrara: ora sono contento di poterlo condividere tutti assieme».

Parliamo della sua stagione?

«È stata bella, ci tenevo a restare dopo l'anno passato. C'erano state delle difficoltà in estate per il rinnovo, ma abbiamo chiarito certi punti, anche perché c'era la volontà della società e mia di continuare questo percorso. Volevo finire quello che avevamo

cominciato l'anno scorso, da capitano sentivo di avere qualche responsabilità in più e quest'anno l'ho vissuto appieno: nelle sconfitte mi sentivo un po' più nervoso, di avere più responsabilità in generale, in campo e fuori. Il successo finale mi ha liberato, i sacrifici fatti sono valsi la pena, il regalo finale è stata la cosa più bella».

Quale il ruolo dei tifosi?

«Ho visto un'emozione e una gioia nei loro occhi veramente incredibili, parliamo di una città che ha visto la massima serie e l'A2 per tanti anni. Vederli gioire per un campionato sì importante, ma non come la Serie A, è stato davvero bello. Il pubblico, in casa e fuori, è sempre stato incredibile. Già dalle prime gare dell'anno passato, una fetta di tifosi c'era; con la nostra crescita, aumentava quella dei tifosi. Quest'anno è stato ancora più bello, fino ad arrivare a gara 2 contro Pordenone: cornice di un'altra categoria. Ferrara e il suo pubblico meritano palcosce-

nici più alti, l'emozione provata è stata quasi comparabile alla nostra».

Cosa ci sarà nel suo futuro?

«Sono orientato a un tipo di scelta meno sportiva e più di vita. A 36 anni voglio vedere cosa potrà esserci dopo, ciò non significa che smetterò di giocare, ma voglio trovare una situazione più tranquilla, che mi permetta di vedere altro».

Cosa mette nell'album dei ricordi?

«La vittoria del campionato, da capitano, in una piazza importante come Ferrara è una bella chiusura del cerchio, un bel ricordo che lascio a me e spero di aver lasciato a tutti quanti. Quello che mi ha dato Ferrara in questi due anni è stato incredibile, ho avuto l'onore di essere capitano, carica che mi ha responsabilizzato e mi è stata riconosciuta anche dal pubblico. Ho dato il massimo e mi sento di dire grazie a tutti: sarò sempre tifoso della Ferrara Basket». ●



Mathias Drigo
Il centro dell'Adamant è rimasto un'ulteriore stagione a Ferrara per centrare l'obiettivo promozione. Lo ha fatto da capitano e leader della squadra.



La storia: la squadra cercherà di staccare il pass per le finali. Massimo, tricolore con la V nera nel 1976: «Mi darà una mano Giorgio Bonaga. E tornerò ai Giardini Margherita»

Antonelli accende il Playground con i ragazzi 'Tam Tam'

BOLOGNA

Per Lucio Dalla era 'La morte', oggi è l'uomo dell'integrazione e dell'inclusione. Lui è Massimo Antonelli, 71 anni, originario di Roma, ma abitante a Castel Volturno. Massimo Antonelli, che ha giocato a pallacanestro e vinto lo scudetto con la Virtus, nel 1976, domani sarà a Bologna. Alla testa dei ragazzi di Tam Tam. Massimo, che quando gioca nella Virtus studia architettura a Firenze, è un ragazzo curioso e innovativo. E infatti, una volta appese le scarpette al chiodo, mette da parte gli approdi quasi scontati.

La carriera da allenatore o quella da dirigente non fanno per lui. E allora si inventa insegnante di fondamentali (di basket). Ce ne sono tanti, di insegnanti - anche se i fondamentali... -, Massimo ci mette del suo, ideando il Music Basketball Method. Dal 2016 lancia il Tam Tam Basketball: progetto sociale, sportivo e di ricerca. E di inclusione. Il basket al servizio degli immigrati e dei loro figli, per includere e integrare.

E domani Massimo con i suoi Tam Tam, si giocherà l'accesso alla fase finale del Playground dei Giardini Margherita.

«Per me sarà una bella festa - racconta con un pizzico di orgoglio -. Rivedrò tanti amici». Il soprannome che gli aveva affibbiato Lucio Dalla, 'La morte' merita di essere spiegato. Una volta di più.

«All'inizio - se la ride Max - mi spaventava pure un po'. Per Lucio ero un uomo glaciale. In realtà, conoscendomi, non è così, perché sono tutt'altro che freddo come la morte. Però poi, uno deve essere in grado di tener fede alle etichette. Le emozioni mi tra-

volgono. Ma quando ero in campo, mi trasformavo. E più il tiro era difficile, più mi prendevo le mie responsabilità».

Le responsabilità se l'è prese con questo progetto che, attraverso il basket, aiuta nell'inclusione e nella comprensione. «Arriverò con l'under 19. Una decina di ragazzi in tutto. Voglio ringraziare Simone Motola, che ci ha chiamati. E chi ci ospita. Vorremmo portare spensieratezza e gioia».

Abitava vicino ai Giardini Margherita, Massimo. «Stavo in via delle Rose. Il Playground, così come è strutturato oggi, quando c'ero io, non c'era. Ma ai Giardini Margherita andavo volentieri». Pochi tiri, però, l'Avvocato Porelli non vuole che i suoi giocatori si facciano male. «Che tempi - aggiunge -. Aveva messo una serie di regole. Se uno si allontanava per più di 30 chilometri da Bologna doveva avvertire la società. A me andava meglio, studiando a Firenze, potevo allontanarmi. Però mi ricordo le domeniche pomeriggio. Il parterre fino alle 17 era vuoto. Poi, d'inverno, tutti i reduci dalla montagna e dalle sciate. A me questo mancava. Non potere sciare perché avevano paura che ci facessimo male». Domani rivedrà tanti amici. «Penso che Giorgio Bonaga accetterà l'idea di farmi da vice. Potrei trovare qualcuno più giovane, ma conosco Giorgio da una vita. Aspetto tutta la Bologna che ama i canestri. Poi, speriamo di andare avanti».

E sabato, alle 21, proprio ai Giardini Margherita, la presentazione del volume fotografico Black Basket Castel Volturno. Sarà una bella festa per tutti.

a. gal.



Un'istantanea invernale dei Tam Tam. Massimo Antonelli e il primo, in alto, da sinistra





BASKET SERIE B

Adamant, capitan Drigo ai saluti: «Grazie Ferrara, è stato bello vincere qui»

Cavallini all'interno

Capitan Drigo ai saluti «Grazie, è stato bello»

Il leader dell'Adamant a 36 anni inizia un'altra fase e giocherà nelle minors
«Mi porto dietro la soddisfazione di aver vinto un campionato a Ferrara»

RICORDI DA PROFESSIONISTA

«Ho avuto la fortuna di giocare in posti importanti, questo lo metto al primo posto assieme a Caserta»

FERRARA

Era nell'aria già da un po' di giorni, ma ora è lo stesso capitano a darne conferma. Mathias Drigo cambia vita, si congeda dal basket professionistico con la vittoria del campionato a Ferrara, e a 36 anni sceglie di spostarsi nel reggiano, dove andrà a convivere con la compagna, e costruirsi così il proprio futuro dopo una carriera vissuta in giro per lo stivale. Chiude con la ciliegina sulla torta, Mathias, con una promozione inseguita a lungo che è arrivata proprio sul rush finale: il modo più bello per dare l'arrivederci alla palla a spicchi. Continuerà a segnare da tre, ma nelle «minors» emiliane, con un impegno meno significativo rispetto a quello che ha contraddistinto la sua carriera da professionista vero e proprio, e che gli consentirà di co-

struirsi una vita lavorativa al di fuori del basket.

Questa promozione è il coronamento di una carriera, vero?

«Sicuramente, sono 25 anni ormai che giro l'Italia e finalmente sono riuscito a vincere un campionato, nonostante di playoff e di finali ne abbia giocate tante. Esserci riusciti a 36 anni è stato il coronamento di un lungo viaggio, ne è valsa la pena aspettare per chiudere con una vittoria da capitano a Ferrara: non potevo chiedere di meglio».

Dove colloca Ferrara in questi 25 anni?

«Ho avuto la fortuna di giocare in piazze importanti, la metto al primo posto assieme a Caserta, sono le due piazze che a livello di emozioni e di attaccamento alla squadra mi hanno dato di più. Metto un gradino avanti Ferrara per questa splendida promozione».

Assieme a Ballabio, Marchini e Yarbanga, ha vissuto anche la delusione dello scorso anno a Fidenza. Questa vittoria ha un sapore diverso anche in virtù di quell'epilogo?

«Assolutamente, c'era un qualcosa dentro che faceva ancora male a distanza di un anno. La scorsa stagione era stata tribolata, ma eravamo convinti di potercela fare, ed essere usciti in quel modo ci ha fatto male: abbiamo trasmesso ai nuovi le nostre emozioni, il pubblico ci è sempre stato vicino, e per noi si è rivelata una doppia gioia. Aver riportato Ferrara in un campionato nazionale è grande motivo d'orgoglio».

Cosa riserva il futuro a Mathias Drigo?

«Farò una scelta che va al di là dello sport, sarà più una scelta più di vita che sportiva. Lo faccio con estremo orgoglio per aver vinto il campionato a Ferrara, è una cosa che mi porterò sempre dentro. E' una chiusura di un cerchio, ora per me inizia una nuova fase».

Jacopo Cavallini





Da sinistra Casagrande e capitano Drigo (Foto Business Press)

Basket giovanile

La Despar under 18 vince il 3x3 al Parco Coletta Ora i giovani granata andranno alla fase regionale

BASKET GIOVANILE

Sono i finiti i campionati, ma continuano ad arrivare soddisfazioni anche in questo inizio d'estate in casa Despar 4 Torri. I giovani granata Under 18 si sono infatti aggiudicati il 3x3 provinciale del Parco Coletta, valido per accedere anche alla fase regionale.

Nel girone di qualificazione all'italiana, la squadra si attesta al secondo posto, e si arrende solamente alla Cestistica Argenta e alla Scuola Basket Ferrara. Poi, il percorso vincente che porta alla finale: i granata devono vedersela ancora con l'imbat-tuta Argenta, ma questa volta portano a casa la vittoria per 8-5.

La Despar vince la fase provinciale e stacca il pass per le finali regionali, in programma il prossimo 29 giugno a Misano Adriatico, per coronare questa stagione agonistica che si avvicina ormai all'epilogo.

re. fe.



La formazione granata, con in alto il delegato Fip Giorgio Bianchi

